

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

I calpestatore delle istituzioni

La liberale *Corrispondenza Verde* espone così le cause della crisi ministeriale italiana:

A spiegazione il Ministero non diede che una ragione: disse che, mentre le nostre navi viaggiavano per la Cina, non sarebbe stato patriottico consentire ad un voto che potesse intralciare la loro missione.

Ma non disse che una piccola parte del vero.

L'altra parte conviene cercarla negli accordi segreti che da quattro giorni il Ministero ha stretto con un gruppo della Camera, per arrivare ad una combinazione Pelloux-Sonnino. Un voto che desse altre designazioni avrebbe potuto intralciarla, e per questo lo si è impedito.

Un'altra ragione è che tra i ministri stessi si giudicava severamente la condotta dell'on. Canevaro, inabile, imprevedibile, ed ingiustificabile in questo senso che egli doveva non tentare l'impresa di San Mun, o condurla in modo da trovarsi davanti alla Camera col fatto compiuto, che avrebbe impedito o reso vana qualsiasi discussione.

Per togliersi da questa situazione e conservare il potere nelle mani dell'onorevole Pelloux, si è provocata la crisi senza che avesse luogo il voto con la relativa indicazione del successore.

Non è necessario nessun ragionamento, nè lungo, nè corto, — dice bene l'*Unità Cattolica*, — per dimostrare la incostituzionalità di una crisi fatta scoppiare a questo modo.

Se nella Camera resterà un rimasuglio di amor proprio, tutti i partiti dovranno unirsi per dare il ben servito ad un ministero che sia per sorgere in guisa si illegittima.

Sentiamo adesso il non meno liberale *Don Chisciotte*:

Alla rappresentanza nazionale fu impedito di esprimere con un voto esplicito la ripugnanza della coscienza pubblica all'avventura cinese.... Il Gabinetto, fuggendo, ha dovuto confessare di essere già convinto che la maggioranza della Camera sarebbe stata contraria alla nuova spedizione: la Camera era risolta, contro le improntitudini degli avventurieri, a difendere gli interessi del paese. Dunque non c'è dubbio sulla significazione di quanto è avvenuto. Evitando il voto, il Ministero ha agito contro le istituzioni parlamentari. La impresa di San-Mun, se si vorrà compire, si compirà contro la rappresentanza legale della nazione.

I generali non hanno considerato la gravità di ciò che commettevano per salvarsi la speranza di rimanere al Governo o di ritornarvi; essi hanno spostata la responsabilità della impresa cinese, responsabilità che non cade e non può cadere più nè su loro nè su i loro successori. Gli effetti di un tale spostamento potranno essere gravissimi, per le istituzioni. E fra non molto, forse, se ne avrà la prova.

La maggioranza della Camera, anzi la Camera tutta, dovrebbe dunque mettere in istato d'accusa gli audaci violatori delle istituzioni. Ma non se ne farà nulla, o piuttosto si accuseranno e perseguiranno i... clericali!

L'Italia dice che le dimissioni del Gabinetto Pelloux fanno constatare, una volta di più, la disinvoltura colla quale da un pezzo si calpesta le regole più elementari del sistema rappresentativo. E' la quarta fuga che avviene in sei anni: Giolitti dopo la Banca Romana; Crispi dopo Adua;

Di Rudini in condizioni quasi simili alle presenti.

Queste fughe, — prosegue l'*Italia*, — servono a sottrarre alla condanna, ma soprattutto impediscono la designazione parlamentare per costituire il nuovo Gabinetto. Tutto precipita: i demolitori maggiori sono proprio coloro che sarebbero chiamati a tutelare il prestigio dell'attuale sistema di governo.

Nel caso presente, questi generali obbligati a scappare hanno voluto riservarsi sgombra la retrovia per il salvataggio, e si è visto un ministro generale recitare la conclusione dell'avv. Fortis, il quale voleva riassumere il dibattito colla formula: *Piacca all'eccellentissima Corte di volerli conservare il portafoglio!*

Tutto ciò è semplicemente indecente.

I NOSTRI OMENONI

Leggevamo l'altro giorno per diletto, nella monarchica *Provincia di Modena* del 4-5 maggio, N. 122:

« Imbrogliare una situazione, e poi andarsene, ecco la storia di molti Ministri italiani, non escluso quello che ha dato le dimissioni ieri.

« Questo sistema corrisponde all'abolizione della responsabilità, poichè i nodi aggrovigliati dall'uno devono essere sciolti o tagliati dal successore, il quale comincia dunque sempre l'opera sua sotto il peso di responsabilità non volute e di problemi impreveduti.

« E' ben vero che, in questa orgia d'incapacità e di malvolere, gli uomini politici si rasonigliano per la tranquilla indifferenza, diremmo quasi pel sorridente cinismo, con cui accettano le eredità diplomatiche più difficili, sapendo che il grave peso non faticherà le loro spalle se non per tempo breve, sapendo che la fiaccola del potere passa di mano in mano, in una corsa sferzata e pazzesca.

« Ma l'Italia è stanca di questo giuoco, e ad ogni caduta di Ministero chiede sbadigliando chi verrà a sostituire l'uomo di oggi, e sbadigliando fa i nomi di quasi tre o quattro o dieci individui che passano la vita ad afferrare portafogli e a farseli rogiare.

« Per bacco, non un nome nuovo: Rudini Zanardelli, Giolitti (ahi! fiera compagnia!), Pelloux, Sonnino, Saracco; poi Giolitti, Zanardelli, Rudini; poi Saracco, Sonnino, Pelloux. Se ne manca qualcuno, fate conto che ci sia, poichè è tutta farina del medesimo sacco....

« E dopo questo schizzo psicologico... e gastronomico dei nostri uomini di Stato, che cosa ci resta per concludere?

« Non abbiamo più illusioni, e ci manca il coraggio di farle nascere e di coltivarle in chi sarebbe capace di nutrirne ancora. »

Sentiamo il non meno monarchico *Mattino* di Napoli del medesimo giorno, N. 123:

« Si chiama più governo questo? Si chiama politica? E possiamo noi considerare come una cosa vitale uno Stato che passa dall'uno all'altro di simili barattini, governato con quell'altezza di carattere, con questo disinteresse e con questa dignità?...

« Che n'è dello Stato? Che n'è dell'Italia? E valeva la pena di metterla insieme con tanto sangue nostro e francese, e con tanti sacrifici, per vederla ridotta a tale? Una specie di palla che uno stuolo d'imbecilli si rimanda incessantemente, senza coscienza e senza pietà della decadenza che ogni di più le imprime sulla fronte il suo marchio.

« Io credo che rarissime volte la

storia di un nobile paese vide una così fatta degenerazione d'uomini e d'istituti. Più andiamo avanti, più la statura delle nostre generazioni politiche scema. A uno sciocco ne succede un altro, a un inetto un più inetto ancora, a un volgare e meschino ambizioso un ambizioso più volgare e più meschino.

« E quante più questi reggitori nostri si fan tristi e bassi, tanto più s'accende e infuria in essi la vanità, l'ambizione, la foia di governare, di palpare il danaro pubblico, di disporre della fortuna e della libertà dei cittadini.

« L'ufficio del governo è stato per modo degradato dal contatto di tante nature inferiori che io non so come un uomo che si rispetti possa oramai desiderare d'esser ministro. »

Per norma dell'egizio *Giornale di Udine*, queste belle cosette, verità sacrosante, le ha dette un liberale in un momento d'espansione, non il furente direttore del *Cittadino Italiano*.

La *Difesa* di Venezia ha queste sensate osservazioni:

« E vada pure cotesto caporale che noi da parte nostra gli auguriamo il buon viaggio. Mancipio servilissimo della Massoneria, esso preparò nuove catene alla Chiesa, nuove angherie al Clero. Ridicolo, ei pose dinanzi agli uomini seri del Consiglio di Stato la grande questione se uno straccio rizzato in bandiera fosse bandiera nazionale, e n'ebbe risposta che lo lasciava con tanto di maso. Dispettoso bambinescamente, si fece vedere ignorante dei più elementari principii del diritto quando mise innanzi la proposta di tor l'executur a chi lo ebbe ottenuto; ingoiatore del fondo del culto, fece con quel d'altri la elemosina di un centinaio di lire al clero curato, e per renderselo amico lo mise sotto la tutela degli Economati generali, che lo spiaranno, lo lesineranno, e saranno capaci di rimproverarlo, di minacciarlo, di deferirlo alla somma autorità, se, per esempio, invece che cinque passi, ne abiterà dieci lontano dalla sua chiesa, se invece di quattro candelotti ne porrà otto sull'altar maggiore della Chiesa di Dio.

« A dirlo giusta, non abbiamo troppa fede negli uomini venturi. Oramai, aspettando il momento della crisi, vengono a galla alcuni nomi di uomini che sappiamo quanto valgono. Si parla di un Giolitti, di un Rudini, di uno Zanardelli: sono uomini più o meno nefasti, che non danno migliore promessa di quelli che stanno per cadere.

« Ma in coteste continue permutazioni c'è questo di bene che il popolo, non vedendo alcun uomo uomo salire, e tutti quelli che vi salgono dando mostra in quel posto di ineptezza, non mai redimendosi il capo di gloria, ma conspargendosi di ridicolo, viene in questa persuasione che a Roma anche gli uomini che hanno testa la perdono, anche quelli che sono galantomini appaiono imbroglioni, anche quelli che sanno reggere la propria casa disfanò l'Italia; anche quelli che più sono appassionati per le istituzioni le rovinano interamente. »

In data del 2 maggio, cioè alla vigilia della crisi, l'ultra-moderata *Gazzetta di Parma* scriveva, a proposito dell'accordo Zanardelli-Rudini-Giolitti:

« E' perfettamente inutile fare le meraviglie per siffatto accordo. Alla Camera se ne sono viste e se ne vedranno anche di peggio. Certo, parecchi deputati che si sono ascritti al gruppo rudiniano, alla prospettiva di dover fare comunella con i deputati di Dronero e d'Iseo, e segnatamente con i loro seguaci, si sentiranno rimoscicare le interiori; ma, allo stesso

modo che navigando a lungo si finisce, nella maggior parte dei casi, col non più soffrire il mal di mare, così una prolungata permanenza a Montecitorio rende gli stomaci deboli, refrattari agli impulsi della nausea.

« E nemmeno si domandi perchè i tre sunnominati capi-gruppo, i quali ancora ieri posavano a campioni del Ministero, gli si siano ribellati improvvisamente, nè come faranno a stare uniti, una volta abbattuto il Ministero Pelloux, mentre è notorio che Zanardelli non vuole i provvedimenti politici, ritenuti reazionari, mentre Rudini non solo li crede necessari, ma stima quelli di Pelloux insufficienti; mentre Giolitti, pur criticando i provvedimenti finanziari di Vacchelli e Carcano, vagheggia in materie di finanza propositi ai quali Rudini dice di non poter acconsentire.

« Santa ingenuità! I provvedimenti finanziari e politici non c'entrano nemmeno. La questione vera ed unica è che l'on. Pelloux si reggeva da un anno al potere, e che perciò questo tempo comincia a sembrare assai lungo a quanti aspirano a succedergli.

« Gettar giù Pelloux e sostituirsi a lui nel potere: ecco l'affare importante. Pel rimanente si potrà vedere. E se il tiro riesce, non è punto improbabile che Rudini finisca per ammettere la convenienza di un punto d'appoggio in Cina; che Zanardelli si converta a favore dei provvedimenti politici; e che, finalmente, Giolitti riconosca che i tempi non sono ancora maturi per la riforma finanziaria da lui vagheggiata.

« Ma, forse, l'impulso dell'annunziato triplice accordo non parte dai tre capi. Sono i caporali, i gregari, che si mostrano più smaniosi. A Montecitorio si contano decine di deputati, ex-ministri, ex-sottosegretari, ex-galoppini, i quali sentono la nostalgia del potere fino allo smagrimento delle proprie persone, e che per la voglia di ritornarvi non si curano nemmeno di dissimulare, affrontando imperturbabili il ridicolo della loro posizione di aspiranti. Sono costoro che ordiscono le trame, che riportano i pettegolezzi, che inventano le calunnie, che stimolano e magari minacciano i loro rispettivi capi, se questi si mostrano indolenti, non smaniosi di gettarsi nella mischia a capo fitto, alla menoma occasione, al più futile pretesto. Sono essi che fanno e disfanno gli accordi, che preparano le combinazioni più eterogenee, sempre in vista di una crisi ministeriale, mai per un'idea. »

Per norma dell'egizio *Giornale di Udine*, — ecc., come sopra.

LA BARAONDA

E' il sesto giorno di crisi ministeriale, ma sulla via della soluzione siamo ancora al « principio del cominciamento. » Niente di niente. Pelloux corre come un fantino, ora da re Umberto, ora da Visconti Venosta, ora da Sonnino; manda galoppini a Giolitti, a Rudini, a Saracco, perfino a Crispi. E Crispi, e Visconti Venosta, e Sonnino, vanno alla loro volta al Quirinale, e finalmente c'è stato invitato anche Saracco, presidente del Senato e gran mangiatore di castagne secche. Diciamo finalmente, perchè nelle altre crisi i primi ad essere chiamati e consultati erano il Presidente del Senato e quello della Camera, e in questa invece si videro lasciati da parte, finchè ieri sera il primo venne tandem allquando dimandato a Palazzo, mentre l'altro, Zanardelli, non fu chiamato ancora, e forse non lo sarà, essendo egli segnato col carbone nero.

Si son messe in giro come probabili molte combinazioni, molte liste; ma

non hanno che la vita di pochissime ore. E' incerto perfino se Caporal Pelloux, benchè voluto a tutti i costi in alto, riuscirà a mettere insieme un Ministero purchessia.

Intanto riaffermasi più che mai esser decisa per fas o per nefas l'occupazione della baja di San Mun, pur essendo scoppiata la crisi in causa di essa, cioè dell'avversione ed opposizione della gran maggioranza parlamentare alla nuova frenesia d'espansione coloniale.

Un sofisma smascherato

Un illusorio argomento che in Austria, da parte dei miseri seguaci e partigiani di Schönerer, si mette fuori, tra altri, in appoggio del grido *Los von Rom* si è che i paesi protestanti vanno prosperando, mentre i cattolici vanno deperendo. E' questo, d'altronde, un vecchio cavallo, — o piuttosto somarello, — di battaglia. Valga a provarne la falsità anche il tratto seguente del periodico americano *The Messenger* (Marzo 1899).

« Se noi chiamiamo cattolico un paese dove la maggior parte della popolazione è cattolica, e protestante uno dove la maggior parte è protestante, ecc., allora delle sei grandi potenze d'Europa al presente tre sono cattoliche (Austria, Francia ed Italia), una è quasi del tutto cattolica, tranne nella soggezione al Romano Pontefice (Russia), e solamente due sono protestanti (Inghilterra e Germania). La potenza più grande in Europa al presente non è l'Inghilterra, ma la Russia, e l'Inghilterra francamente confessa la sua impotenza a venir alle prese colla Russia senza il soccorso di un alleato. Quanto alla Germania, un terzo dell'Impero, e precisamente quello che ne costituisce la parte più prospera, è cattolico. L'Impero di Germania è semplicemente una confederazione di Stati debolmente tenuti uniti, e se gli Stati cattolici avessero domani a staccarsene, la Germania immediatamente cadrebbe dalla superba posizione che ora occupa. Gli Stati Uniti d'America professano una cristianità vaga e indeterminata, mentre la maggioranza della sua popolazione è senza battesimo, dubita, o anche nega la divinità di Gesù Cristo, appena crede nella esistenza di un Dio; in una parola la si può meritamente classificare assieme ai pagani del taglio di Cicerone, e di moltissimi altri che avevano tanta fede nei falsi Numi dei loro connazionali quanta ve ne abbiamo noi, cioè nessuna. — Inoltre non c'è al mondo, oggi, paese più prospero del Belgio. In esso le arti, le manifatture, il commercio, le miniere e l'agricoltura, tutto è in fiore: l'educazione giunge al più alto grado, la povertà vi è rara, sconosciuta l'indigenza. E nondimeno il Belgio è un regno al tutto cattolico.

Ma si oppone che l'Italia, Austria, Francia, e possiamo aggiungere anche Spagna, sembrano sul declivio di una rivoluzione o un disfacimento, mentre non v'ha di ciò pericolo alcuno in Inghilterra. Ma pure v'è realmente un tal pericolo per lo meno in Germania. Qui il socialismo guadagna terreno ogni giorno, e il Governo deve per forza riconoscere non esser forte abbastanza a resistergli se non la Chiesa cattolica.

A che dunque si riduce quel grido di esultanza: *I paesi cattolici vanno in rovina; i protestanti camminano alla gloria; dunque il Protestantismo è la vera religione?*

Or bene, di nuovo quanto agli Inglesi, se domandiam loro se il loro paese sia protestante, noi sentiam tosto una molto estesa porzione della Chiesa loro nazionale gridar alto quanto pos-

sono che la loro religione non è Protestante, e non mai lo fu, ma che è un ramo della Chiesa cattolica. Non dimeno, pur non tenendo conto di siffatte proteste, e ammettendo che l'Inghilterra è terra protestante, noi osserviamo che Austria, Italia, Francia e Spagna hanno più d'una volta dovuto passare attraverso periodi di umiliazioni e rivoluzioni, ma che poi ne emersero in gloria e prosperità. Non sono esse morte, ma ammalate. Erano grandi e gloriose quando seguivano le leggi ed i consigli della Chiesa. E quando si saranno purgate dalla lebbra dell'ateismo e del liberalismo, che sono le cause dei loro attuali malanni, ritorneranno di nuovo a vita prospera e gloriosa. E nelle stesse contrade protestanti forse che non ci è stata decadenza? E' ora la Svezia ciò che era allorché Gustavo Adolfo cadde sull'impero Germanico come un turbine, o allorché Carlo XII si rese così illustre e temuto in Europa colle sue splendide vittorie? E l'Olanda è essa quella che era quando estendeva il suo regno sovra Nuova York e l'Africa meridionale, oltre le Colonie nelle Indie Orientali, quando sconfiggeva gli Spagnuoli nell'apice della loro possanza, e disputava all'Inghilterra stessa l'impero dei mari?

Tanto per ciò che spetta ai fatti, e bastan questi a dar colpi mortali alle teorie messe fuori con tanta sicumera da codesti gridatori del *Los von Rom*.

Parole di colore oscuro

Il giornale romano *I dibattimenti*, del 3 maggio, N. 60, dice:
 « Francesco Crispi ieri raffigurava Mario sulle rovine di Cartagine.
 « Costatiamolo tutti, e prepariamoci ad aspettare che, non per opera del Vaticano, ma per la inettitudine nostra, si compia fatalmente il vaticinio di Leone XIII: se avessi altri dieci anni di vita e di regno!...
 « O sole d'Italia!
 Non conosciamo nessun vaticinio di Leone XIII principiante con quelle parole. Ma prendiam atto dell'inettitudine dei patrioti e della loro enorme paura.

Equità socialistica

I socialisti usan dire: « Per noi la religione è cosa privata, noi lasciamo ad ognuno la sua. » Viceversa poi bestemmano e insultano la Religione cattolica sistematicamente. Ecco un esempio tra mille e mille.
 A Saaz, in Boemia, una *compagna rossa* odiava in modo tale la religione cattolica che un giorno, avuto in mano un Crocifisso, lo legò ad un cane e poi fece correre la bestia, fra le risa sgangherate di un « coltissimo » pubblico « rosso, » che si divertì assai al vedere profanato a quel modo il segno della Redenzione.
 Iddio visitò quell'empia donna con una malattia ferissima. Straziata dai dolori, essa non trovò alcun sollievo nessun conforto, né dai *compagni* né dalle *compagne*, i quali tutti la lasciavano patire senza curarsi di lei, oppure dicendole parole fredde che a nulla giovavano.
 Iddio toccò nelle sua misericordia il cuore della socialista, ed essa pregò il marito di far venire il prete. Si il prete, l'odiato ministro di quella religione vilipesa dai rossi, egli solo poteva recar conforto e sollievo alla infelice.
 Il marito, udita la preghiera della inferma era pronto ad esaudirla e stava lì per lì per mandar a chiamare il prete.
 Di questo divisamento del loro *compagno* ne ebbero sentore i socialisti, e di nuovo dimostrarono quanta verità sia nelle loro parole che essi lasciano ad ognuno esercitare la propria religione.
 Al marito giunsero le più tremende minacce se avesse fatto venire in casa il sacerdote. Lo avrebbero non solo cacciato, ma maltrattato, e fatte altre di queste carezze.
 Il pover'uomo si lasciò intimorire; non ebbe coraggio di eseguire il desiderio della moglie moribonda, ed a questa furono negati i conforti estremi della religione tanto desiderati, negati non già da parte del sacerdote cattolico, che pronto accorre a concedere perdono e portar pace anche ai più

fieri avversari, ma da parte di quei rossi che hanno sempre in bocca la parola *libertà*, ma a fatti sono i peggiori tiranni del mondo.

Lettere Romane

Roma, 6 maggio.

Il trentennio del Circolo di S. Pietro — La Biblioteca Vaticana — L'Esposizione orto-agricola — Per la nuova aula parlamentare — Le elezioni amministrative.

(gb.) Il Circolo di San Pietro, che si può dire tenga in Roma il primato delle associazioni cattoliche, festeggiava testè il primo centenario della sua fondazione. La funzione religiosa si tenne nella chiesa di San Silvestro in Capite, ove celebrò S. Em. il Cardinale Jacobini protettore del Circolo. In questa occasione si concesse libero accesso ai locali dei dormitori e delle cucine economiche, forenti istituzioni sostenute dal Circolo, e che tanto bene fanno fra il popolo.

Lunedì poi ebbe luogo un banchetto all'Albergo Minerva, cui intervennero le primarie notabilità dell'azione cattolica di Roma. Parlarono, fra altri, il presidente, cav. Pietro Pericoli, il comm. Santucci, presidente dell'Unione Romana, ed il Card. Jacobini, che chiuse la lieta adunanza con un elevato discorso sopra i doveri dei cattolici, le glorie della Chiesa e le sue benemerite per la patria nostra.

Conoscendo d'avvicino il Circolo di San Pietro, non si può a meno di ammirarne la prosperità interna ed il lavoro esterno di propaganda e beneficenza.

Come riferisce l'*Osservatore Romano*, la Biblioteca Vaticana si va arricchendo di sempre nuovi volumi, mercè la munificenza di Sua Santità Leone XIII. Anche recentemente il Santo Padre le fece dono di due Bibbie della Cattedrale di Bovino, da quel Capitolo offertegli. Sono in formato colossale e tengono interessanti note di storia di Bovino e del Reame di Napoli nel Medio Evo.

Inoltre lo stesso Santo Padre le ha fatto dono di una preziosa raccolta delle lettere di Innocenzo XIII, manoscritte in pergamena.

Altri codici e manoscritti sono stati recentemente acquistati, ciò che dimostra che nemmeno adesso si cessa dal curare in seno della Biblioteca Vaticana, che tanti tesori raccoglie, la conservazione dei documenti letterari e scientifici.

La commissione per l'Esposizione agraria della nostra città, di cui già altre volte ho parlato, comunica che la data definitiva dell'apertura è fissata pel 26 di questo mese.
 Dal numero dei concorrenti, non ancora tutti iscritti, è lecito sperare che avrà risultato soddisfacente, tale da ricompensare le fatiche che tanti benemeriti vi hanno speso intorno.

E' noto che l'ing. Parboni, in seguito all'accettazione fatta dalla commissione parlamentare del progetto dell'ing. Talamo e Mannajuolo per la nuova aula parlamentare, aveva ricorso al Consiglio di Stato, credenti violati certi suoi diritti, ma il Consiglio si dichiarò incompetente.
 L'ing. Parboni allora aveva sporto ricorso avanti la I^a Sezione del nostro Tribunale civile, il quale con recente sentenza dichiarò irricevibile il ricorso.
 Ed ora, che abbiamo il progetto contestato, va ancor esso tra i futuri, molto futuri Invari che si sono accumulati per la nuova Roma, ma di cui pare che si voglia far poco, quantunque sarebbe necessario che i nuovi padroni cercassero almeno di abbellirla, come hanno fatto tutti quelli che li hanno preceduti.

Per le prossime elezioni amministrative qui è fervente il lavoro, che si incentra nella Unione Romana, Società la quale non si occupa che di elezioni.
 A quanto pare, gli avversari, lungi dall'attuare la tanto strombazzata unione, si sono ancor più divisi, tantoché i liberali conservatori porteranno una lista, i radicali ed i rossi un'altra.
 Ciò aumenta la certezza della nostra riuscita, riuscita parziale, s'intende perchè per ragioni di convenienza i

cattolici di Roma devono accontentarsi di una forte minoranza; quantunque sia stato reso evidente che potrebbero avere una notevole maggioranza.

Su e giù per l'Italia.

Quanto costano allo Stato gli spezzati d'argento — E' noto che coll'ultima convenzione monetaria, nella quale si pattuì la nazionalizzazione dei nostri spezzati d'argento, l'Italia si impegnò a ritirare quelli che già si ritrovavano all'estero, rimborsandoli in oro. In complesso si sono ritirati dalla Francia, dalla Svizzera, dal Belgio, per 75,192,570 lire in spezzati d'argento, i quali furono pagati con 87 milioni in oro, 38 in biglietti, ed il resto in delegazioni postali e valute d'argento. Ma per procurarsi queste somme si dovette sottostare alla perdita del cambio, alle commissioni, agli interessi in conto corrente cogli Stati esteri che trattenevano gli spezzati d'argento per nostro conto, ed ai rimborsi di spese. In complesso, queste maggiori spese ammontarono ad 8 milioni e mezzo, ossia all'11,30 per cento, di fronte a 75 milioni di spezzati d'argento che vennero ritirati. E adesso, dopo tutte queste spese ed umiliazioni, ci troviamo al punto che il nostro danaro d'argento non ha più alcun valore all'estero, e in pari tempo non lo si vede circolare nemmeno in Italia, perchè ne fanno incetta gli speculatori, speranti che presto faccia aggio. D'altronde sembra assodato che il governo continui ad emettere in grande qualità i famosi *Buoni di Cassa*. Queste son cose che si vedono soltanto nell'Italia « redenta » e fatta « grande e felice » dalle insaziabili mignatte settarie.

Le grandi manovre. — A direttore superiore delle grandi manovre, che si svolgeranno nei territori dai corpi d'armata di Torino e di Alessandria, sarà nominato il tenente generale Leone Pelloux, comandante, il corpo d'armata di Genova, e fratello del fratello. Il tema delle grandi manovre, compilato dal comando dello Stato maggiore, è stato esaminato ed approvato nell'ultima riunione della commissione dei generali. Saranno ora nominati i giudici di campo e verrà costituito il quartiere generale.

La confessione e la logica di un liberale. — Scrivono da Conegliano alla *Difesa*: « Un anno fa il sig. Vincenzo Vettori, impiegato alla nostra Banca Agricola, veniva derubato del portafoglio, contenente L. 400. Tornarono inutili le ricerche per iscoprire il ladro; ed egli si era rassegnato già al danno patito. Testè si presentava al signor Vettori il segretario del Vescovo di Ceneda, e gli consegnava le lire 400, restituzione che si otteneva per mezzo della confessione. In paese il fatto edificante fece in quanti hanno fede e sale in zucca una impressione salutare, e si disse: vedete come è benefica la confessione. Un liberale però, in pubblico esercizio, inveì contro il sigillo sacramentale, e disse che si dovrebbe sponger querela contro il confessore, giacché, tacendo il nome del ladro, non si fa che incoraggiare il furto. E dire che costui è un pubblico funzionario! Bravo bulo!

Zibaldone estero.

Le dimissioni di Freycinet. — Telegrafano da Parigi 6: In seguito all'incidente, avvenuto nella seduta di ieri, alla Camera dei deputati, il ministro della guerra Freycinet ha date le sue dimissioni. Diamo qualche particolare sulle cause occasionali delle dimissioni di Freycinet da ministro della guerra in Francia. Freycinet aveva sospeso dalle funzioni di direttore della Scuola politecnica, che dipende dal Ministero della Guerra, il professore Duruy, perchè costui con alcuni articoli in favore di Dreyfus aveva rinfocolato fra gli studenti della Scuola stessa i dissidii per il famoso affare, e provocato qualche dimostrazione. Il provvedimento disciplinare non pareva né eccessivo, né ingiusto, trattandosi d'una Scuola Militare; ma nella Camera il ministro lo difende così male, contraddicendosi ad ogni nuova frase, da sollevare le interruzioni quasi generali e clamorose, così che fu costretto a rinunciare alla parola ed ab-

bandonare la tribuna, fra le invettive dei dreyfusisti ed i lazzi dei legittimisti. Sabato egli inviò la lettera di dimissione a Dupuy, che ne avvertì subito i colleghi. Alcuni ministri, tra cui Delcassé, Guillaum e Lockroy, si recarono a pregarlo di recedere dalla sua decisione, ma egli rispose che la sua età e le fatiche sopportate negli ultimi mesi non gli permettevano di conservare il portafoglio della guerra. Dupuy convocò immediatamente il consiglio dei ministri, a cui Freycinet non assistette. Dopo il consiglio, che fu breve, Dupuy si recò all'Eliseo. In seguito al colloquio col Presidente della Repubblica, questi firmò la nomina del ministro dei lavori pubblici, Krantz, a ministro della guerra, e quella del senatore Monestier a ministro dei lavori pubblici, nel posto di Krantz.

Ritualisti ed antiritualisti in Inghilterra. — Tutte le minacce dei fanatici protestanti anglicani contro il Ritualismo, di mano in mano che vengono tradotte in atto, si riducono relativamente a ben poca cosa, e lord Halifax colla sua *English Church Union* non ha motivo di sentirsi spaventato; anzi! Si era progettata una grande campagna in Parlamento per la repressione del Ritualismo colla forza del braccio secolare; ma il disegno non è riuscito a realizzarsi. Erasi detto che il terribile Jhon Kennist avrebbe mandato drappelli dei suoi cagnotti in tutte le chiese anglicane « infette di romanismo, » per turbarne le cerimonie e disperderne le congregazioni; ma nulla di simile si è verificato. Ora si comprende che trattavasi di semplici spauracchi, per impressionare i deboli ed i timidi, dei quali, tuttavia, non si è veduta alcuna traccia. Qualche rara manifestazione « pacifica fu bensì messa in scena dagli antiritualisti, e ce ne dà un saggio il *Daily Messenger* colla seguente narrazione: « Il Vescovo anglicano di Manchester saliva al palco d'onore in un *meeting* tenuto al palazzo municipale (*Town Hall*) di Portsmouth, in occasione del centenario della *Curk Mission Society*, quando un giovane gli presentò uno scritto del tenore seguente: « Noi sottoscritti, membri ed amici della *Società cristiana dei giovani di Portsea*, della *Gleaner's Union*, e di varie Chiese evangeliche, protestiamo, rispettosamente ma fermamente, contro la presidenza di V. S. « in questa commemorazione al *Town Hall* finché appartenerete ad un *Club* « il quale, in un opuscolo testè pubblicato, considera come permessi « nelle chiese i seguenti ornamenti: « immagini, altar maggiore, turibolo, « torcie per le processioni, acqua santa « e confessionale, oltre gli indumenti « per la messa, ancorché già dichiarati illegali dalla Corte Suprema del « Regno. Protestiamo pure contro la « inopportunità della vostra presidenza « in una Società evangelica, dopo che « avete tollerato pratiche ritualiste e « partecipato alle medesime, ancorché « già dichiarate illegali dalla Corte « Suprema del Regno. » Il Vescovo rispose che la protesta non avrebbe dovuto propriamente indirizzarsi a lui, ma che l'avrebbe tenuta in considerazione. Recatosi quindi al suo posto, cominciò a parlare, ma, come nominò la Chiesa di Gesù Cristo, alcune voci interruppero colle esclamazioni: *Traditore! Romanista! No Popery*, ecc. Se non che l'immensa maggioranza dell'uditorio lo applaudì calorosamente, incoraggiandolo a finire il suo discorso, che non mancò di frasi veementi e battagliere. » Il battuto, in conclusione, non fu certamente il Ritualismo.

Dalla Provincia

Gemona

8 maggio.

Comincio a dirvi che raglio di asini non arriva in cielo, e a grande stento se ne sente qui l'eco anche se debba percorrere soltanto la tratta Udine-Gemona. Delle insolenze e delle buffonate di certi delatori bugiardi, stoffa di Pelli Rosse mascherati a democratici, i cattolici gemonesi se ne occupano sol quanto basta per commiserare tanta meschinità e tanta presunzione. Lasciamo gradicare chi è nato per questo, e veniamo ad altro.
 Incontra ottima accoglienza l'idea di dedicare in Gemona un ricordo

marmoreo al compianto e strenuo nostro Carlo Bonanni. V'è chi se ne occupa con senno ed amore, e non dubito che, a tempo, luogo, e modo, la cosa riuscirà a bene. Sarà la miglior risposta alle fegatosità e sciocchezze di poveri sognatori e acchiappanuole.
 Bigio.

Cividale

7 maggio.

Per la ricchezza delle nostre acque. — La nostra Giunta Municipale, desiderando tutelato il comune interesse sul ripopolamento di pesci nelle acque fluviali, e perchè con più efficacia siano applicati i divieti sulla pesca, fissò un premio di lire 25 per chiunque scoprisse e denunciasse un contravventore ai divieti stessi.
 Forse potrà giovare a qualcosa.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 9 maggio — s. Gregorio Nazarenno. — Rogazioni.

Fiere e mercati della Provincia. — Martedì 9 maggio — Cecchini, Fagnana, Fiume, Spilimbergo.

Carini! — C'è della gente che con valore da Golia taglia le gambe ad uno cui altri avea reciso la testa, e poi si vanta d'averlo finito essa; c'è della gente che *falsa* e sconvolge e intruglia con nefanda slealtà gli scritti altrui, e vi intrude le proprie bugiarde, per mostrarsene poi farsaicamente scandelozzata; c'è della gente che sfrutta la lealtà e indipendenza altrui; e ripaga con moneta di turpe disconoscenza e perfidia; c'è della gente che ha per abituale linguaggio la scurrilità e la bestemmia, l'ingiuria e l'oltraggio, e ostenta orrore perchè una persona bestialmente aggredita ha voluto e dovuto reagire; c'è della gente che vuol dispensare lezioni di morale da una cattedra di turpe ipocrisia. S'intende ch'essa, da quella medesima cattedra, si definisce, con auto-apoteosi e auto-decreto, onesta. E' una onestà pari al valore di modernissimo Golia dell'uccidere un uomo morto. Udine erigerà a tali eroi un monumento come quello che essi essero al loro simile, cui combattono da burla.

L'onestà dei falsarii, e la bravura degli uccisori di « cadaveri defunti, » ecco un bel tema per operetta!

Nuovo delegato di P. S. — Il dott. Michelangelo Lucarelli, delegato di P. S., da Novara viene traslocato col medesimo ufficio della nostra città, in sostituzione del sig. Fumagalli.

R. Liceo-Ginnasio Jacopo Stellini. — E' aperta non oltre il 31 maggio corr. l'iscrizione agli esami di licenza tanto ginnasiale quanto liceale.

Le istruzioni relative alle carte che i candidati debbono presentare possono leggersi presso la Segreteria.

Strascichi alla perquisizione ed al sequestro di oggetti militari. — Dicemmo sabato della perquisizione avvenuta in Via Bertaldia e del conseguente rinvenimento e sequestro di oggetti di spettanza militare.

Per prudente riserbo omettemmo di dire che la perquisizione avvenne in seguito a confessione di un soldato colpevole, certo Gallo, il quale però designò oggetti che non furono in quella casa trovati, ma che egli avea spediti a casa sua oggetti che ritornarono qui prima che arrivassero a destinazione. Anche omettemmo di dire che il nipote della lavandaia, presente alla perquisizione, al finire di questa si era dilegnato. Ieri però, invitato, si presentò all'ufficio di P. S. e venne arrestato e condotto alle carceri, nonostante le sue proteste d'innocenza. La Tagnini, vecchia ed imbecillita, poco dice di sapere della roba, e afferma che essa proprio non c'entra. Tuttavia venne denunciata.

Uno che deve stare all'Ospitale. — Ieri, poco prima delle 3 pomeridiane, venne trovato steso al suolo, esausto di forze, certo Miani Girolamo fu Domenico, d'anni 60, dei casali di Laipacoo. Avvertite le guardie di città, queste a mezzo di una vettura, l'accompagnarono all'Ospitale. Il Miani era precisamente uscito da quel luogo di dolori pochi minuti prima e vi avea soggiornato per grave infermità.

Portamonete sparito. — Certa Vidutti Anna fu Giacomo, maritata Nimsutti, da Nims, denunciò che ieri mattina, appena uscita dal Santuario della B. V. delle Grazie, s'accorse di non possedere più il portamonete, che conteneva lire 11. Non sa dire se alcuno glielo abbia rubato, ovvero se l'abbia ella stessa smarrito.

R. Corte d'Assise. — Salvo circostanze imprevedute, il 6 giugno p. v. si aprirà una nuova sessione della Corte d'Assise. Saranno trattate poche cause e di limitato interesse. In settimana verranno sorteggiati i giurati.

Ai Dottori che ancora non hanno compreso che la Chimica è scienza. Come si può criticare un composto di più vegetali se non si sono fatti degli studi speciali analitici? Con quale onestà e coscienza si mette in dubbio la proprietà di alcaloidi vegetali o di estratti, che furono dichiarati da onesti chimici di azione diaforetica e potenti nel ricambio materiale, tanto più che sono usati dai più celebri Clinici d'Italia? forse vorrebbero atteggiarsi superiormente a questi? Pertanto i signori Medici che ancora non avessero sperimentato lo Sciroppo di Parigina del Dott. Mazzolini di Roma, se vogliono far del bene ai loro clienti ammalati ne prescrivano una cura e si convinceranno che questo è il sovrano di tutti i Depurativi, L. 8 la bottiglia.

Lettera spontanea. Consigliato dai medici, intrapresi la cura della vostra Parigina. Il beneficio che ne ebbi può dirsi istantaneo, perchè dopo consumata una sola bottiglia vidi a poco a poco scomparire l'adipe molesto, da cui sentivo incagliata la respirazione. Tengo a dovere di ciò dichiararvi per sentimento di gratitudine a voi di ammirazione al vostro prezioso ritrovato.

Civitella d'Agliano.
Cav. Emilio Bonamico
Capitano dei Bersaglieri.
Guardatevi dalle contraffazioni che sono dannosissime, brigantaggio reiosi oggi giorno molto comune, e per l'acquisto rivolgetevi all'inventore Dott. G. Mazzolini, in Roma, Via 4 Fontane 18, che spedisce la sua Parigina franca.

Dai rapporti della Questura
A S. Giorgio della Richinvelda dal campo aperto di Giuseppe Pascutto ignote canaglie sradicarono ed involarono ben 200 piccole piante di viti, arrecando un danno di lire 20.
A Savogna ignoti derubarono lire 250 a Cudrigh Antonio, ed a S. Leonardo lire 170 a Maria Marsen.
A Sesto al Reghena poi, pure per opera di ignoti, certa De Giusti Anna venne derubata, da un cassetto di armadio, di vari oggetti d'oro per l'importo di lire 200.

Taccuina de Pubbico
Corsa di piacere a Venezia. — Giovedì 11 corrente sarà attivata da Udine una corsa di piacere per Venezia, con treno speciale, che dalla nostra città partirà alle ore 6.5 antimeridiane, arrivando a Venezia alle ore 9.55. Sarà concessa la riduzione del 60 per cento; tutte le stazioni intermedie, fino a Treviso, sono abilitate a rilasciare biglietti con tale riduzione.
I muniti di questi biglietti speciali sono obbligati a viaggiare col treno speciale e possono ritornare entro il giorno 15.

Bibliografia

Fiori stranieri. — Versioni libere di GIOVANNI LORIA.
E' un bel volumetto di 246 pagine, in cui dal paziente autore furono trapiantati i fiori — sconosciuti alla nostra lingua — di poeti stranieri. In quel volumetto ti fanno sentire la loro voce grave, scherzosa, forte, delicata, fredda di fatalismo o calda d'ideale — poetica sempre — dodici popoli che rappresentano, nella sua diversa indole, la poesia europea come vive, come palpita dai fiori nebbiosi della Norvegia ai bei clivi pallenti di Provenza, dalla brulla pianura sarmatica alle fiorite vallate d'Andalusia. Il verso scorre facile, piano; il metro indovina il concetto, che rivela sempre

la nazione madre. E con piacere trovai quivi tradotte cinque poesie del nostro Ivan Trinko, belle perchè appunto originali, spruzzate qua e là di quel vago determinismo che governa la letteratura slava, informata da un popolo, il quale lotta contro pregiudizi per riprendere il posto che a lui spetta fra le nazioni civili.

Il Loria ha benemerito della nostra letteratura, donandola di questo suo lavoro, cui piacieme chiamare frutto di tranquille ore solitarie; frutto che dopo gustato non ti sazia, ma ti acuisce anzi l'appetenza... per gustare quanto prima le sue poesie originali.

sem.

IN MORTE
DI
CESARE CITTA

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funerali del ventenne *Cesare Citta*, impiegato ferroviario. Assistevano alla mesta cerimonia i cugini dell'estinto, una numerosa rappresentanza degli impiegati alla ferrovia, diverse distinte persone, fra le quali notammo il signor G. Bornancini, e numero pubblico, con oltre 400 torcie. Gli impiegati ferroviari apersero una sottoscrizione per deporre una corona sulla salma del defunto. Fra i 40 firmatari ci piace di ricordare con riconoscenza l'ill.mo cav. Vincenzo Pracehia, capo stazione di Udine.

Sul carro mortuario pendevano stupende corone, fra le quali notammo quella della famiglia, degli zii, dei cugini, degli impiegati alla ferrovia. Il mesto corteo si recò alla chiesa Metropolitana per le esequie di rito, e poscia silenzioso procedette fino al cimitero.
A mia vista, mai non assistetti a funerale sì devoto e mesto come questo: il pensiero di un giovans buono, laborioso, gentile, strappato, sul fiore degli anni e delle speranze, all'amore di una famiglia che lo adorava, occupava la mente e commoveva il cuore di tutti i presenti.

La bella testimonianza d'affetto resa ieri al compianto giovane sia di sollievo e di conforto alla desolata famiglia.

E tu, povero Cesare, riposa in pace! Ti doni Iddio in un mondo celeste quella felicità che in questo mondo terreno non hai potuto godere; ti doni quella pace, quel riposo, che con tanti patimenti eroicamente sofferti ti sei meritato.
Addio, Cesare! Il tuo spirito aleggi sempre intorno ai tuoi genitori e fratelli, e li consoli in tanto dolore col balsamo della forza e della speranza.
M. T.

La famiglia *Citta* ringrazia vivamente tutte quelle pietose persone che, partecipi del suo dolore, concorsero a rendere più solenni le estreme onoranze rese al suo indimenticabile *Cesare*.

Estrazione del R. Lotto
Venezia, 6 maggio 1899.

VENEZIA	3	16	26	57	90
BARI	70	88	60	52	89
FIRENZE	88	43	84	49	16
MILANO	22	14	74	2	64
NAPOLI	55	35	65	29	76
PALERMO	38	66	58	49	79
ROMA	43	53	61	19	3
TORINO	20	62	29	28	3

Informazioni particolari
del « Cittadino Italiano »

Roma, 8. — Nessuno ancor potrebbe dire come andrà a finire la crisi. Non si ha il menomo raggio di luce. Qualche giornale giunge a tener anche verso la Corona un linguaggio assai duro, tentando già adesso di riversare addosso la responsabilità di quanto potrebbe accadere se ritornasse al potere il Pelloux. Intanto le dimissioni del Ministero non sono ancora state ufficialmente dichiarate come accettate. C'è chi dice che, se fosse possibile una combinazione vitale, re Umberto inviterebbe il Ministero dimissionario a ripresentarsi tal e quale davanti alle Camere e provocare un voto esplicito. Questo era nei doveri del Gabinetto

già prima. Visconti Venosta non è alieno dall'accettare il mandato di provarsi a formare il Ministero, ma si chiarisce contrario ad un'occupazione della baja di San Mun, tanto più senza una previa autorizzazione parlamentare. Sonnino è nel massimo imbarazzo, pretendendo per sé gl'interni, che Pelloux non vuol cedere, e d'altra parte non volendo rinunciare all'occasione di prendere almeno un altro portafoglio molto importante. Di Zanardelli riaffermasi che sia deciso di dimettersi dalla presidenza della Camera, per rabbia di non essere stato consultato, e per essere più libero di combattere il Ministero, vecchio o nuovo che possa essere. La posizione è brutta, e gl'intrighi corrono *leur grand train*. Si notano gli andirivieni dei giornalisti rettili che vogliono farsi pagare caramente le ultime cartucce, a base di ricatto.

Trieste, 8 (cg.). — E' stata scoperta ad Agram una banda di falsi monetari, presieduta da un tal Mirko Lesiak. Fabricavano specialmente fiorini, ma nell'officina non se ne sono trovati. Sono stati arrestati sette individui, colpevoli o presunti tali.

Pietroburgo, 7 (R.). — I giornali parlano assai freddamente del trattato anglo-russo riguardante la Cina. Ciò fanno non solo i giornali d'opposizione, ma pur quelli insuffati dal Governo, e il perchè si è che ritengono essersi fatta all'Inghilterra la parte del leone.

La popolazione del globo

Dietro le ultime ricerche del professor Jurascsek, la popolazione del globo raggiunge oggi la cifra rotonda di 1,544,509,000 anime; le quali sono divise così:

in Asia	741,983,000
in Europa	380,779,000
in Africa	178,796,000
in America	136,801,000
in Australia	6,158,000 (solo?)
ai Poli (?)	82,000

Di tutti questi abitanti del mondo sono cattolici:

in Europa	175,902,700
in Asia	8,720,000
in Africa	1,720,000
in America	67,390,000
in Australia	1,030,000
ai Poli	—

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Morte di un ministro bulgaro
Sofia, 7. — L'ex-ministro Zirkow è morto ieri in seguito ad apoplessia.

Gallieni ritorna in Francia
Tamatavà, 7. — Il generale Gallieni si è imbarcato per la Francia, reduce dalla campagna del Madagascar.

Inghilterra e Transvaal
Londra, 7. — I giornali dicono che la partenza del ministro Chamberlain per la campagna dimostra infondate le voci pessimiste sulla situazione nell'Africa meridionale.

Stati Uniti e Filippine
New York, 6. — Il *New York Herald* ha da Washington: I rappresentanti di Aguinaldo avrebbero formalmente riconosciuto, dinanzi alla commissione delle Filippine, la sovranità degli Stati Uniti sull'arcipelago.

Un banchetto politico
Londra, 7. — Vi fu un banchetto all'ospedale francese, a cui assistette anche l'ambasciatore italiano, prendendo posto a destra di Cambon. Questi brindò alla salute di Loubet e De Renzis, dicendo che la presenza di De Renzis prova la cordialità regnante tra l'Italia e la Francia. L'ambasciatore d'Italia ringraziò, lodando i servizi resi agli italiani dall'ospedale.

Si è pubblicato ieri il testo delle due note confermate i particolari conosciuti relativamente all'accordo anglo-russo circa la Cina.

I funerali
del Patriarca cattolico Azarian
Costantinopoli, 7. — Oggi si son fatti i funerali di Mons. Azarian. Vi assistevano i rappresentanti del Sultano e della Corte, alcuni ambascia-

tori, vari prelati compreso il Delegato apostolico Mons. Bonetti, i delegati di varie Comunità e di varie Confessioni religiose. L'innalzazione della salma si è fatta nella chiesa patriarcale degli Armeni cattolici.

Americanate
Washington, 7. — Mac Kinley espresse ad un amico la convinzione che l'insurrezione nelle Filippine terminerà entro quarantott'ore.

Elezioni suppletiva
Bergamo, 8 (pg.). — Nel Collegio elettorale di Capriano Bergamasco, rimasto vacante per la morte di Carlo Lochis, è riuscito eletto l'industriale Crespi, moderatore di tre cotte, con 1598 voti. — E' il Collegio in cui dicevasi che fosse per essere eletto D. Albertario, se egli avesse accettato la candidatura.

Il Duca degli Abruzzi
Torino, 8. — Il duca degli Abruzzi è partito stamane per il Polo Nord.

(Che il duca degli Abruzzi si prepari ad una spedizione polare è un fatto; ed all'uopo dispone nientemeno che di cinque milioni, parte del suo, parte per contributo di re Umberto. Ma il telegramma nei termini usati dalla Stefani è propriamente da Polo Nord.)

Inghilterra e Transvaal
Londra, 8. — Il *Morning Post* ha da Joannisburg, capitale della Repubblica del Transvaal, che i Boeri furono ufficialmente avvertiti di prepararsi a gravi eventualità (guerra cogl'Inglese?).

Assassinio politico
Vienna, 7 (*). — A Skoplja, nella Macedonia, fu ucciso per movente politico, almen pare, il presidente della Macedonia, società commerciale serba. Sono state arrestate più di trenta persone, ma tra queste non c'è l'assassino.

I Vescovi dell'Ungheria
Budapest, 7 (U.). — Ieri, sotto la presidenza dell'Emo Cardinale principe Vaszary, primate del regno di Santo Stefano, sono incominciate le conferenze dell'Episcopato ungherese. Il punto principale delle discussioni sarà il perfido disegno di legge sulla giurisdizione curiale in affari elettorali, per quanto riguarda il Clero cattolico, cui si vogliono applicare rigori ispirati da foribondo odio settario.

I sovrani russi in Inghilterra
Londra, 8. Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che lo Czar e la Czarina visiteranno la regina Vittoria verso la fine d'agosto.

Elezioni politiche in Bulgaria
Sofia, 8. — Ieri vi furono le elezioni legislative. Tranne alcuni disordini di poco rilievo, in tre circondarii, esse avvennero senza incidenti. Quantunque i risultati precisi non siano ancora conosciuti, è certo che il partito del governo avrà per lo meno due terzi di deputati dalla sua. A Sofia furono eletti Gr koff, Radoslavoff, Natciovick, e Teneff.

Antonio Vittori, garante responsabile.

Libreria del Patronato - Udine
LIBRI NOVITÀ
Mariano Armellini — Vita di Santa Francesca Romana, scritta nell'idioma volgare di Roma del secolo XV, con appendice di tre laudi nello stesso idioma da un codice inedito degli archivi della S. Seda. Prezzo L. 4.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 maggio 1899

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	96.25
Italiana Italia	L.	102.55
Exterieur	fr.	61.35

AZIONI

Mediterranee	L.	608.50
Banca d'Italia	>	970.—
Edison	>	428.—
Costruzioni Venete	>	108.—

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.90
Sterline	>	26.96
Marchi	>	131.85
Fiorini	>	223.50

ULTIMI DISPACCI

Chiusura	fr.	96.22
----------	-----	-------

Tendenza ferma.

Bollettino meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 - 5 - 1899

	ore 9	ore 15	ore 21	ore 8
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare	750.1	748.1	748.4	749.3
Umido relativo	61	33	52	—
Stato del cielo	mis.	mis.	mis.	mis.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento direzione	2 E	1 SW	3 SE	1 E
Term. contigr.	13.0	17.2	14.4	12.1

7 Temperatura } massima all'aperto 18.6
 } minima 6.5
 } all'aperto 5.4
8 Temperatura } minima 9.4
 } minima all'aperto 8.4

Tempo probabile:
Venti freschi. Cielo vario al Nord nuvoloso o coperto altrove. Qualche pioggia.

Cura Primaverile
coll'Acqua Minerale
della Sorgente « Salsojodica »
di
SALES

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio Sodio, ecc., preparati nei laboratori chimici.



44 ANNI DI CONSUMO
Splendidi Certificati Medici
Medaglie di Esposizioni e Congressi medici
ne constatano l'indiscutibile efficacia.
A richiesta dei signori Medici e degli ammalati, la Ditta concessionaria A. MANZONI & C. Milano, spedisce gratis l'opuscolo:

L'importanza delle Acque di Sales
contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori Porro - Turati - De Cristoforis Malachia - Ro si - Strambio - Todeschini - Verga.
Si vende in tutte le farmacie a L. UNA la bottiglia.

Acqua Salsojodica di Sales per bagno Est. L. 6 franco stazione Voghera.
Si Spedisce ovunque dalla Ditta A. MANZONI & C. Milano, via S. Paolo 11 - Roma, Genova, stessa casa. — In Udine: Cornelli, Comessati, Fabris, Filipuzzi, Tonini, Mangano, Farmacisti. Minisini Negoziante. In Gemona Farmacia Billiani.

Libreria del Patronato
trovansi le seguenti novità

CORNIER. — Tre corsi progressivi di ritiro spirituale, composti di meditazioni, trattamenti ed esami ad uso degli ecclesiastici, dei religiosi e dei pii fedeli — versione italiana dall'originale francese. — L'opera consta di 3 bei volumi di pagine 400 l'uno, e si vende al prezzo di L. 6.
CARD. ALFONSO CAPECELATRO. — Nuove prose in due grossi volumi L. 8.
MONDIN. — Alle figlie di Maria, discorsi ed esempi (nuova edizione) L. 3.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Volete la Salute???

Il chiariss. dott. GIACINTO VETTERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile e anche dagli stomaci più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. - MILANO

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Richissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Libreria del Patronato

Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Li-
guori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche
e della B. V. — Vol. di pag. 352, legato
in tutta tela irgese a vari colori, con
placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni
100 copie. — Una copia cent. 35.

Il medesimo volume alla rustica (in bro-
chure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle
sacre funzioni. Libretto per il popolo, di
pag. 228 prezzo cent. 20.

gli Oli d'Oliiva P. SASSO e FIGLI di ONEGLIA sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Preferibili al burro. Ritenuti dagli illustri dot-
tori comm. S. LAURA e prof. senatore M. SEMMOLA fa-
cilmente digeribili anche dagli stomaci più
deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 arti-
sticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 — il chilo netto (N. Il chilo corrisponde
id. dorato > 1,80 > > a litri 1,100 circa
Soprafino > 1,60 > >

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta
gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50,
ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Per quantità maggiori
ulteriori facilitazioni. — Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti verso assegno di L. 10,25,
9 e 8.50 rispettivamente. — Campioni GRATIS.

Indirizzare lettere e vaglia allo Stabili-
mento P. SASSO e FIGLI. ONEGLIA (Liguria).

Il 'Cittadino Italiano della Domenica' a tutto dicem- bre L. 1.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.



PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose
alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adet-
tare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di
19 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti
del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria
delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio con-
tro i contraffattori, e a garanzia del pubblico, applica la
sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli
acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1 Novembre 1893 le scatole portano esterna-
mente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.



Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra
91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.
In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Girolami, Miani, De Vincenti, farmacisti e Drogheria Minisini.

ANTICANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale in-
di ato per ridonare ai capelli
bianchi ed indeboliti, colore,
bellezza e vitalità della prima
gioventù. — Questa impa-
reggiabile composizione pri-
capelli non è una tintura, ma
un'acqua di soave profumo
che non macchia né la bian-
cheria né la pelle e che si a-
dopera colla massima facilità
e speditezza. Essa agisce sul
bulbo dei capelli e della barba
torrendone il nutrimento ne-
cessario e cioè ridonando loro
il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli
flessibili, morbidi ed arrostandone la caduta. Inoltre pulisce
pietamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per con-
seguire un effetto sorprendente.
Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi
ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la
freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo
disturbo nell'applicazione.

UNA SOLA BOTTIGLIA DELLA VOSTRA ACQUA ANTICANIZIE M
BASTO, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono piena-
mente convinto che questa vostra specialità non è una tui-
tura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la
pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scom-
parire totalmente le pellicole e rinforzando le radici d
capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi i
pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, farmacisti e droghieri

Deposito gen.le A. MIGONE e C. Via Torino, 12. MILANO

Alle spedizioni per pacco post. aggiungere cent. 80.

NOVITÀ SAPONE AMIDO BANFI NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare
in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido
col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perché è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore
ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in
apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio
Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Dro-
ghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

Nuova ristampa delle opere di Sua E. Ma il
Card. ALFONSO CAPECELATRO biblio-
tecaro di S. R. C. Arcivescovo di Capua.
La più gran cura e diligenza fu da noi
posta acciò questa edizione fosse digna
e dell'illustre porporato che ne è l'autore,
e del Sommo Pontefice, al quale fu dal-
l'autore medesimo dedicata. L'autore poi
ha riveduto e nuovamente limitato le sue
opere prima di permetterne la stampa. La
collezione completa consta di 18 volumi
in-8, stampati in grossi e belli caratteri
elzeviri. Si vendono anche separatamente
(41) **L. La Storia di anteo
Caterini da Siena** e del Papato,
del suo tempo. — Un vol. di 570 pagine
ornato di una bellissima immagine a colori
e oro della Santa — Sciolto L. 5.
(Editori Desclée Lefebvre e Ci Roma),